

**MONDIALITÀ** Padre Franco Mella, missionario del Pime, racconta la realtà di Hong Kong, dove opera da 45 anni

# Quegli ombrelli simbolo di giustizia

di **Eugenio Lombardo**

■ Quando ad Hong Kong, poco tempo addietro, si è preso atto che la proposta di legge sull'estradizione in Cina dei sospettati criminali accusati di avere commesso reati nel continente, e di essere poi fuggiti nella ex colonia britannica, non avrebbe avuto seguito, padre Franco Mella, missionario del Pime, e che in quei luoghi vive da 45 anni, paradossalmente si trovava in Italia.

È stato cercato da molti giornalisti per un commento su questa vicenda, e a tutti ha chiarito che, il ritiro di quella legge, era da sempre la sua convinzione: «Perché già agli inizi, quando è scoppiata la protesta, il governo di Hong Kong, aveva dato segnali che avrebbe abbandonato il progetto sull'estradizione».

**Chi ha maggiori meriti in questa vicenda?**

«Globalmente, la gente di Hong Kong; quel disegno configurava che anche chi apparteneva alla classe media avrebbe potuto essere accusato di un reato ed essere estradato. Non va dimenticato che in Cina c'è ancora la pena di morte: anzi, a livello mondiale, proprio il settanta per cento delle condanne viene eseguito lì».

**La protesta era partita a giugno...**

«Sì, anche se già il mese prima c'era stata una manifestazione che aveva coinvolto oltre centomila persone. Ci si aspettava di raddoppiarla. Si è radunato un milione di persone, soprattutto giovanissimi. Questi numeri hanno sorpreso anche me: si proveniva da un periodo di silenzio, i capi del movimento erano stati messi in prigione, nessuno poteva immaginarsi una partecipazione così globale».

**Qual è stata la molla della rivolta?**

«L'ostinazione con la quale la governatrice di Hong Kong, sotto pressione dei gruppi istituzionali pro Cina, ha detto che si sarebbe continuato a discutere questa legge in parlamento, per un'approvazione in tempi brevi. A quel punto, la gente si è riversata attorno al parlamento, ma era così tanta che impediva ai parlamentari di entrare: la polizia è intervenuta in modo duro, lanciando gas lacrimogeni. Ci sono stati 40 arrestati e questo ha rinfocolato ulteriormente la protesta».

**Cosa è accaduto?**

«La gente ha chiesto che gli arrestati non fossero portati in tribunale ed ha invocato un'inchiesta pubblica affinché fossero verificati i comportamenti dei poliziotti. Così in strada si sono riversati due milioni di persone».

**Questa protesta può rappresentare un viatico per una maggiore democrazia ad Hong Kong?**

«Intanto è importante dare continuità alla protesta, evitando però ogni forma di violenza, come inve-



Padre Franco Mella, missionario Pime, è stato testimone delle proteste popolari contro il governo di Hong Kong

ce è accaduto nelle ultime manifestazioni. Quando io sono arrivato, oltre 40 anni fa, c'era una manifestazione al mese e di poche persone. Ora, ogni giorno, vi sono sette, otto presidi. Il fenomeno è cresciuto sino alla nascita del "Movimento delle ombrelle", che è stato il confluire di tutti i movimenti, degli operai, del reddito di cittadinanza, dei senza casa».

**Il Movimento delle ombrelle, una macchina gialla con tutti gli ombrelli di quel colore aperti per proteggersi dai lanci d'acqua e di spray della polizia, è nel cuore della comunità...**

«Il governo non ha compreso che quella realtà non era da reprimere. Forse pensava di risolvere il problema arrestando i capi. Invece ha creato attorno a loro ancora maggiore consenso. Queste manifestazioni costituiscono una base importante



Le manifestazioni contro la legge sull'estradizione sono una base per la libertà e la democrazia

per la libertà e la democrazia ad Hong Kong: oggi è veramente libero solo chi ha i soldi».

**Il Movimento che promuove la protesta è unito?**

«In generale, ma ci sono diverse componenti: ad esempio, c'è chi vuole rompere ogni forma di relazione tra Hong Kong e la Cina... cosa irrealistica perché Hong Kong è parte integrante della Cina, che è già qui anche con l'esercito... E poi c'è da lottare per la libertà anche in Cina, tipo poter avere il libero collegamento su internet, con Google, Facebook, Youtube...».

**E allora?**

«Credo che non possa esservi vera libertà e reale democrazia, ad Hong Kong, se non si valorizzano gli stessi principi in Cina: un processo lungo nel tempo. Per intanto liberare i 300 avvocati arrestati perché difendevano la gente comune ed abolire la pena di morte sarebbero scelte straordinarie».

**Qual è il tuo sogno?**

«Quello della libertà espressa in una forma di uguaglianza. Per questo ci vuole dialogo e condivisione fra persone diverse, salvaguardando la reciprocità di critica; un con-

fronto che avvenga attraverso fatti concreti».

**Come ti approcci al dialogo, cosa offri per primo?**

«Ad esempio, quando sono in Cina m'incontro con gli insegnanti della scuola per sordomuti e non vedenti».

**E allora?**

«Sono quasi tutti docenti iscritti al Partito Comunista. Questo aiuta a sviluppare il fatto che non ci sono diversità basilari tra persone e persone, tra me sacerdote cattolico e loro insegnanti comunisti: è questa la premessa del nuovo agire missionario».

**Cioè?**

«Come missionari non siamo coinvolti solo allo sviluppo della Chiesa in sé, ma a cieli nuovi e terra nuova



Oggi la missione si fa esprimendo attenzione verso l'altro, anche verso chi non è cristiano

ai quali appartengono tutti gli uomini di buona volontà: cristiani, musulmani, atei, buddisti... Sì, anche un insegnante comunista che sta aiutando i ragazzi della sua scuola: in questo modo si crea una catena di un mondo diverso e nuovo. È questo il dialogo per cui siamo ancora adesso missionari. Non più per salvare un'anima e poi morire. Ci sono semi di verità in tutti, e come missionari testimoniano questa fratellanza universale».

**Come si fa oggi missione?**

«Esprimendo attenzione verso l'altro: ribadisco che si può imparare anche da altri che non sono neppure cristiani; è lì che ognuno di noi diventa missionario, profeta, e cristiano nel verso senso della parola, come ha fatto Gesù Cristo. Se io vedo un africano mendicante non devo giudicarlo ma pensare perché è lì, e da quale storia proviene. È quello che dice il Papa: quando fai l'elemosina, tocchi la carne del prossimo? O ti limiti a dare il soldo? Sapere accogliere le persone che la società non considera, o le valuta come un peso, se non come spazzatura, vale molto di più che non baciare l'anello al Papa, che tra l'altro non ama questo gesto».

**Il Papa ha aperto una nuova relazione con la Chiesa ufficiale cinese...**

«Un tentativo profondo, importante per rafforzare il dialogo. Per noi la cosa più importante non è stato l'accordo in sé, ma l'accoglimento dei sette vescovi illegali, cioè quelli non approvati dal Vaticano, riammessi alla comunione ecclesiale, che non sono quindi più scomunicati. Ciò ha tolto all'Associazione Patriottica nazionale la possibilità di destabilizzare qualsiasi accordo tra la Cina e il Vaticano. Qualcuno dice che così si tradiscono i martiri della comunità sotterranea. Capisco le ragioni, ma si deve guardare al futuro. Il regno di Dio va anche ripensato, allargato».

**In che senso?**

«Da un anno leggo la storia dei santi; la Chiesa ne ha tantissimi, cristiani, preti, suore, martiri della rivoluzione francese, messicana spagnola, e così via. Ma esiste solo quella faccia della medaglia? O vi sono altre figure che, massacrato dalle tirannie militari, come nella Spagna di Franco, nella stessa Cina comunista, solo per fare due esempi, hanno vissuto per la libertà e la fratellanza dei propri popoli? E non è questo fare la volontà di Dio? Davvero, il Regno di Dio va pensato diversamente da come fatto sino ad oggi».

**È vero che stai scrivendo un libro?**

«Per ora è un progetto. Mi ha convinto un amico. Raccontare le persone che più sono state importanti nella mia vita, umana e sacerdotale. Ho riannodato legami col passato più lontano; un'esperienza, prima ancora che editoriale, umana; che mi sta molto coinvolgendo».